

Alcune note

Sulla base di un atteso quadro normativo snello e coerenziano, a livello multiscale e multisettoriale,

una riforma urbanistica potrebbe davvero sostenere e accompagnare un'autentica svolta culturale che, attraverso una visione olistica ed etica, contribuisca a rafforzare il riconoscimento delle responsabilità, individuali e collettive, verso una rigenerazione di territori e città consumati, degradati, inquinati e verso una concreta (non solo proclamata) rimozione di atteggiamenti di minaccia e di sfruttamento irreversibile del Pianeta.

Si tratta quindi di riconoscere i Piani quali disegni comuni, studiati e progettati con approcci centrati sull'ascolto e sul dialogo (non sostituibili attraverso elaborazioni di informazioni digitali, ricavate da enormi banche di dati "muti") nei quali ognuno possa ritrovare valori identitari, principi e aspettative ritenuti importanti per la propria qualità di vita. Rivedere il ruolo del Piano, percepito come strumento di confronto e di guida nei processi di sviluppo e non apparato macchinoso ritenuto capace addirittura di frenare nuovi orizzonti di crescita.

Fondamentale un ripensamento radicale del ruolo e del concetto di "bene comune", comprensivo degli elementi ambientali, del paesaggio, delle diverse infrastrutture puntuali e a rete. Tale ripensamento risulta poi strettamente interconnesso al ritrovamento del senso civico, del senso di appartenenza alla comunità, del senso di attaccamento ai luoghi, e quindi alla cura dei propri luoghi, al rafforzamento dei valori sociali e della cultura locale, al rispetto per la bellezza, alla consapevolezza profonda dei principi di sostenibilità.

Paola Molinelli